

DIREZIONE GENERALE *Ufficio I* AMBITO TERRITORIALE DI VENEZIA

**VADEMECUM PROVINCIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA
DEGLI ALUNNI CON DISABILITA' E BES
(aggiornato il 25 novembre 2024)**

SOMMARIO

Introduzione	pag. 2
Le agenzie Educative: ruoli e sinergie	pag. 2
Individuazione e presa in carico degli alunni con Bisogni educativi speciali (CM 8/2013)	pag. 4
Segnalazione precoce degli alunni situazione di difficoltà (L. 104/92 – DLgs 62/2024)	pag. 5
Stesura del PEI, definizione degli interventi educativo/didattici e gestione delle risorse	pag. 6
Individuazione precoce degli alunni in sospetta situazione di DSA (L. 170/2010)	pag. 9
Scuola in ospedale e Istruzione domiciliare	pag. 10
Continuità educativo/didattica e Progetto di vita	pag. 10
Coordinamento delle attività di sostegno e di assistenza scolastica	pag. 13
Figure professionali coinvolte nei processi di inclusione in ambito scolastico	pag. 14
Note organizzative per le situazioni di maggior criticità	pag. 17
Conclusioni	pag. 17
Normativa di riferimento	pag. 19

INTRODUZIONE

L'art. 1 del D.Lgs 96/2019 (Disposizioni integrative e correttive al D.Lgs 66/2017 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica per gli alunni con disabilità), descrive l'inclusione scolastica come segue:

- 1. L'inclusione scolastica: a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita; b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio; c) costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.*
- 2. Il presente decreto promuove la partecipazione della famiglia, nonché delle associazioni di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale.*

In questa prospettiva il presente "Vademecum per l'inclusione scolastica", elaborato dal Tavolo interistituzionale istituito presso l'Ufficio di Ambito Territoriale di Venezia, sintetizza gli orientamenti e gli spunti di riflessione condivisi negli ultimi anni sulla base della normativa di riferimento e delle criticità riscontrate nella sua applicazione. Il Vademecum è quindi il frutto di un processo di incontro e confronto tra le principali agenzie educative chiamate a svolgere un ruolo attivo e sinergico per lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e per la promozione di contesti realmente inclusivi:

- Le Istituzioni scolastiche statali e paritarie della Città Metropolitana di Venezia, i cui contributi sono stati raccolti e coordinati dall'Ufficio di Ambito Territoriale in collaborazione con il CTS - Centro Territoriale di Supporto, la Scuola Polo provinciale per l'inclusione, i CTI - Centri Territoriali per l'Inclusione, lo Sportello Provinciale per l'Autismo e il CPIA – Centro Provinciale Istruzione Adulti.
- Le Aziende ULSS 3 Serenissima e ULSS 4 Veneto Orientale, attraverso l'attiva partecipazione dei rispettivi rappresentanti delle Unità Operative "Infanzia Adolescenza e Famiglia" relative alle problematiche dell'età evolutiva;
- Gli Enti Locali, in particolare i dipartimenti incaricati dell'organizzazione e coordinamento del servizio di assistenza scolastica, del servizio integrativo per le disabilità sensoriali e la Città metropolitana di Venezia;
- Le famiglie, rappresentate dalle principali associazioni presenti sul Territorio veneziano: AID- Associazione Italiana Dislessia, AIPD- Associazione Italiana Persone Down, ANFFAS- Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità Intellettive e/o Relazionali, AGSAV- Associazione Genitori Soggetti Autistici Venezia, Gruppo Asperger Venezia, Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" sezione di Noale.

Contribuendo alla stesura del presente Vademecum ogni agenzia educativa ha condiviso il proprio patrimonio professionale ed esperienziale specifico, favorendo così la definizione di orientamenti condivisi, che tengono conto delle diverse prospettive.

LE AGENZIE EDUCATIVE: RUOLI E SINERGIE

Le Istituzioni scolastiche, attraverso i principi che sono alla base del modello di integrazione scolastica, hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi. Gli alunni con disabilità si trovano

inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. E' quindi opportuno assumere un approccio decisamente educativo per tutti: ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta (vedi sito del Ministero dell'Istruzione e del Merito – Inclusione). Al *bisogno di inclusione* corrisponde un bisogno complementare di *imparare ad includere*, che attribuisce ai contesti scolastici la responsabilità di garantire a tutti gli alunni esperienze positive di relazione e di partecipazione, nelle quali ognuno possa trovare la valorizzazione dei propri talenti e delle eccellenze e i presupposti per lo sviluppo delle proprie potenzialità.

Il Servizio Sociosanitario Nazionale – Unità Operative Infanzia-Adolescenza-Famiglia svolge attività di prevenzione, consulenza, diagnosi e cura delle problematiche dell'età evolutiva ed adolescenziale relative allo sviluppo cognitivo, neurologico, psichico, linguistico, sensoriale, motorio e psico-sociale; persegue la promozione della salute e del benessere dei minori e degli adolescenti e sostiene il ruolo affettivo, educativo e socializzante della famiglia; coordina le proprie attività con le altre UU.OO. territoriali ed ospedaliere e con le finalità degli altri soggetti istituzionali, quali i servizi sociali dei Comuni, la scuola, gli organi di giustizia minorile, ecc. Nelle more dell'entrata in vigore del DLgs 96/2019 l'Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale attesta con specifico verbale l'individuazione di alunno in condizione di disabilità (DGRV 2248/2007), indicando la necessità di supporti particolari (docente di sostegno, operatore per l'assistenza o per la comunicazione, altri ausili o servizi). Per gli alunni presi in carico dal punto di vista diagnostico e/o terapeutico gli specialisti forniscono il Profilo di Funzionamento (nelle more la Diagnosi Funzionale) formulato secondo la prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF e sostengono la famiglia nell'acquisizione di consapevolezza e di strategie per favorire il positivo sviluppo delle potenzialità del proprio figlio/a. Nell'ambito del GLO - Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione, costituito all'inizio di ogni anno scolastico dal Dirigente Scolastico, lo specialista designato condivide con i genitori e con il personale scolastico (docenti e operatori) le ricadute e le possibili evoluzioni del Profilo di Funzionamento nel breve e medio periodo, collaborando alla predisposizione e alla valutazione del PEI – Piano Educativo Individualizzato annuale. La diagnosi e la certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (dislessia, discalculia, disortografia, disgrafia) ai fine delle tutele previste dalla L. 170/2010 viene formulata da specialisti del SSN o di un centro accreditato; l'avvio dell'iter diagnostico è richiesto dalla famiglia su specifica indicazione della scuola, che fornisce le relazioni tecniche sulle difficoltà riscontrate negli apprendimenti scolastici e sugli esiti delle attività mirate di potenziamento previste dal Protocollo Regionale per l'individuazione precoce (Decreto Giunta Regionale Veneto n. 2723/2012).

Il Servizio Integrazione scolastica e sociale assegna l'Operatore Scolastico Socio per favorire l'integrazione scolastica e una cultura dell'inclusione sia nell'ambito del progetto educativo individuale, sia nell'ambito della più vasta rete sociale in cui tale progetto si colloca. Gli operatori **collaborano** con i docenti della classe, seguendo le loro indicazioni specifiche relative ai percorsi di apprendimento descritti nel PEI e articolati nelle rispettive programmazioni educative e didattiche, per garantire il diritto all'educazione e all'istruzione degli alunni con disabilità; sostengono lo sviluppo delle loro potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione; collaborano alla progettualità integrata con gli Enti preposti (scuola e comuni) con particolare attenzione alla conquista dell'autonomia fisica, relazionale e di apprendimento dell'alunno e cooperano con il personale scolastico e con l'addetto all'assistenza scolastica integrativa fornita dal Servizio per le disabilità sensoriali (se del caso); svolgono inoltre il servizio socio-assistenziale secondo il monte ore settimanale determinato per ogni alunno, come da proposta del GLO e valutazione del Dirigente scolastico, che formula la richiesta complessiva d'Istituto da proporre e condividere con l'Ente Territoriale, *“che le attribuisce tenuto conto del principio di accomodamento ragionevole ... secondo le modalità attuative e gli standard qualitativi previsti nell'accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis del DLgs 66/2017”* (art. 18 DI 182/2020).

Centro servizi disabilità sensoriali si rivolge agli alunni/studenti con disabilità sensoriale (non udenti e ipoacusici, non vedenti e ipovedenti) mediante l'assegnazione di operatori addetti all'assistenza scolastica integrativa. Detti operatori hanno il compito di mettere in atto interventi integrati di supporto alla comunicazione e all'apprendimento, volti a garantire il diritto allo studio facilitando il percorso formativo-didattico nell'assolvimento dell'impegno scolastico, ai fini dell'acquisizione dell'autonomia funzionale e, quindi, della loro piena integrazione scolastica e sociale. Il servizio ha il compito di assicurare mediante l'impiego di specifico personale l'attività educativo-didattica di supporto all'allievo per facilitare la comunicazione e superare le difficoltà di apprendimento connesse alla specifica disabilità sensoriale: tutte le attività sono da svolgere in collaborazione con la scuola, la famiglia e i servizi socio-sanitari secondo PEI. Il personale viene assegnato e coordinato dal Centro Servizi per le Disabilità Sensoriali, (coordinato dall'Azienda ULSS 3 – Serenissima per tutto il territorio provinciale).

La Città metropolitana di Venezia sostiene i processi di inclusione scolastica e sociale in relazione alle proprie competenze in materia di edilizia scolastica accessibile e di diritto allo studio. Supporta le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le reti territoriali nelle iniziative volte a garantire lo sviluppo di contesti realmente inclusivi.

Le Associazioni delle famiglie collaborano attivamente allo sviluppo e alla diffusione di una cultura inclusiva attraverso il supporto offerto ai genitori e al personale scolastico sulla base della propria esperienza e specifica competenza. Rappresentano inoltre una risorsa insostituibile nella definizione delle iniziative volte a sostenere processi di inclusione scolastica e sociale, nell'ottica di favorire la continuità dei percorsi intrapresi sia nei diversi ambiti di vita quotidiana (continuità orizzontale), sia nei delicati momenti di transizione (continuità verticale e conclusione dell'esperienza scolastica).

Il Tavolo interistituzionale per l'inclusione è istituito presso l'Ufficio di Ambito Territoriale di Venezia con la partecipazione dei rappresentanti delle IISS scolastiche del territorio, dei referenti per le Aziende Sociosanitarie locali AULSS 3 Serenissima e AULSS 4 Veneto Orientale, degli EE.LL. e delle principali associazioni di genitori (AID-Associazione Italiana Dislessia, AIPD-Associazione Italiana Persone Down, ANFFAS-Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità Intellettive e/o Relazionali, AGSAV-Associazione Genitori Soggetti Autistici Venezia, Gruppo Asperger Venezia, Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" sezione di Noale); prevede momenti di approfondimento e confronto, con diverse articolazioni a seconda delle tematiche affrontate. Tale collaborazione favorisce lo sviluppo di sinergie e di azioni condivise per una migliore qualità dell'inclusione scolastica in tutte le scuole del Territorio veneziano, anche attraverso azioni capillari promosse da CTS, CTI e Scuola Polo provinciale per l'inclusione.

INDIVIDUAZIONE E PRESA IN CARICO DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (CM 8/2013)

La necessità di attenzione particolare manifestata da alcuni alunni apre un panorama complesso, che rispecchia variegate situazioni di criticità: svantaggio socioeconomico/linguistico/culturale, difficoltà specifiche di apprendimento, disturbi evolutivi, deficit in una o più aree del funzionamento personale, alto potenziale cognitivo. L'attenta e consapevole presa in carico dell'alunno/a da parte della scuola realizza il dettato costituzionale per la rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana (Costituzione Italiana, articolo 3). La maggior parte delle tipologie di BES sopra citate sono affrontate e descritte in Linee guida o indicazioni ministeriali specifiche (per gli alunni stranieri, adottati, con autismo, con DSA, ADHD, ecc), alle quali si rimanda per tutti gli spunti culturali e metodologici legati alla predisposizione dei percorsi di apprendimento e di studio personalizzati e/o individualizzati. La presa in carico dell'alunno/a da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team dei docenti favorisce la tempestiva e puntuale definizione del quadro globale del singolo alunno. L'eventuale stesura di un **PDP - Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche articolato e riferito a gruppi di alunni di una stessa classe, rappresenta lo strumento di progettazione, monitoraggio, valutazione e

documentazione delle strategie di intervento messe in atto. **La documentazione clinica** eventualmente presentata dalla famiglia e le considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico dei singoli insegnanti concorrono a definire le determinazioni assunte dai Consigli di Classe/Team docenti e a coordinare le forme di flessibilità, gli strumenti compensativi e le misure dispensative di cui avvalersi. L'efficacia di tali determinazioni si realizza soprattutto nel **momento dell'apprendimento**, pertanto esse devono trovare applicazione durante tutto il percorso scolastico annuale, con l'obiettivo di promuovere un progressivo sviluppo dell'alunno e favorirne il successo formativo. Anche le modalità e i criteri di valutazione definiti dal PDP sono coerenti con il percorso didattico e di apprendimento predisposto. **La famiglia deve essere costantemente informata e coinvolta nel processo che porta dall'individuazione delle difficoltà all'elaborazione delle iniziative da intraprendere, nonché nel monitoraggio in itinere della loro efficacia.**

SEGNALAZIONE PRECOCE DEGLI ALUNNI SITUAZIONE DI DIFFICOLTA' (L. 104/92 – DLgs 62/2024)

Per iniziativa propria i genitori possono rivolgersi in qualsiasi momento dell'anno al Distretto sociosanitario di residenza per avviare percorsi di approfondimento diagnostico e/o terapeutico. In questi casi è facoltà della famiglia richiedere alla scuola una relazione descrittiva del funzionamento nel contesto scolastico, che i docenti redigeranno nel modo più consono alla situazione specifica e che verrà formalmente consegnata dal Dirigente. La presa in carico da parte del Servizio sanitario avviene secondo le modalità previste dalle rispettive Aziende Sanitarie.

Quando la segnalazione di difficoltà particolari viene evidenziata da parte della scuola, nelle more dei decreti attuativi del DLgs 96/2019, restano in uso le attuali modalità operative così come previste dal DGRV 2248/2007, dagli Accordi Territoriali di Programma successivamente siglati e dagli accordi interistituzionali locali concordati: il Dirigente scolastico informa la famiglia e la indirizza al Distretto sanitario di residenza, consegnando **il modello di segnalazione delle difficoltà** compilato dai docenti della classe, che descrive le criticità riscontrate e le iniziative messe in atto per il loro superamento, in termini di accomodamento ragionevole e di percorsi educativo/didattici avviati. In fase di iscrizione alla scuola secondaria di II grado vengono anche fornite indicazioni utili all'orientamento scolastico. La richiesta di valutazione deve essere presentata da parte della famiglia entro il 31 gennaio di ogni anno alla segreteria del Distretto di competenza in modo da completare il percorso diagnostico ed ottenere l'eventuale certificazione di disabilità o il suo rinnovo entro la fine di maggio dello stesso anno, a valere per l'anno scolastico successivo. La presa in carico da parte del Servizio sanitario avviene secondo le modalità previste dalle rispettive Aziende. Nelle settimane successive alla presentazione della richiesta viene comunicata alla famiglia la data del primo appuntamento che dà avvio al percorso. La famiglia può affidare il percorso di valutazione diagnostica a specialisti di Servizi pubblici diversi da quello di residenza o a servizi privati, che quindi si impegnano – se del caso – a fornire il necessario supporto per la presentazione della domanda di UVMD ai fini dell'individuazione di alunno in condizione di disabilità e a sostenerne l'inclusione scolastica nelle forme previste dalla normativa, in modo particolare per quanto riguarda la stesura del Profilo di Funzionamento (nelle more la Diagnosi Funzionale) e la partecipazione al GLO. Al termine del percorso clinico valutativo e a fronte della relativa restituzione da parte del Servizio i genitori presentano la domanda di attivazione di UVMD (entro il mese di aprile) alla segreteria del Distretto di residenza, allegando il Profilo di Funzionamento/Diagnosi Funzionale in prospettiva ICF (DPCM 185/2006), in modo da fornire alla scuola le informazioni cliniche aggiornate da considerare durante la riunione di GLO per la verifica del PEI, che si svolge di norma nel mese di maggio. Il Verbale di individuazione di condizione di disabilità ai fini scolastici viene redatto sul modello concordato a livello interistituzionale locale, riporta tutte le indicazioni cliniche di rilievo e specifica l'eventuale necessità di sostegno intensivo elevato o molto elevato ai fini scolastici, tenuto conto del percorso intrapreso o da intraprendere nei confronti dell'INPS. Il verbale di UVMD e il Profilo di funzionamento/Diagnosi Funzionale vengono consegnati per il tramite della famiglia alla scuola per dare avvio alle iniziative di inclusione

scolastica e - su indicazione dei clinici – al Comune di residenza per l’elaborazione del Progetto Individuale. Su specifico accordo tra Azienda sanitaria e famiglia i documenti possono essere trasmessi direttamente alla scuola e al Comune, previa acquisizione del consenso scritto.

Verbali di accertamento di disabilità emessi dopo il 31 maggio hanno carattere di eccezionalità, che deve essere opportunamente motivata, documentata e trasmessa direttamente dall’Azienda sanitaria all’Ufficio Scolastico di Ambito Territoriale nel rispetto della privacy dei dati personali e delle modalità concordate.

Per favorire l’individuazione precoce delle condizioni di disabilità vengono previste iniziative di informazione destinate ai medici pediatri di base.

STESURA DEL PEI, DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDUCATIVO/DIDATTICI E GESTIONE DELLE RISORSE - Il verbale di accertamento della disabilità e il Profilo di funzionamento, propedeutici alla stesura del PEI, forniscono al GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l’inclusione scolastica dell’alunno con disabilità) e al GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione d’istituto) gli elementi necessari alla stesura dei PEI - di norma entro il mese di ottobre - e alla loro valutazione finale per la riprogettazione educativa e didattica per l’a.s. successivo con la proposta di risorse secondo le modalità indicate dal Ministero dell’Istruzione e del Merito e dall’USR per il Veneto.

Le sezioni del PEI relative agli interventi in favore dell’alunno/a (obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità), agli interventi sul percorso curricolare nelle diverse discipline/aree disciplinari e ai criteri di valutazione rappresentano una sintesi di quanto progettato da parte della scuola e trovano la loro dettagliata articolazione negli altri documenti di natura e competenza esclusivamente scolastica (programmazioni educativo-didattiche di classe, piani di lavoro, progetti, ...), formulati in coerenza con il PEI e a loro volta illustrati alle famiglie nelle modalità previste da ogni singola Istituzione Scolastica.

La formulazione del PEI avviene secondo le indicazioni ministeriali vigenti e le “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità” del 2019. In questa sede si ritiene opportuno riportarne un estratto relativo all’ ICF - Classificazione Internazionale del Funzionamento dell’OMS, che descrive il passaggio “Dalla prospettiva sanitaria alla prospettiva bio-psico-sociale”:

“Nel 2001, l’Assemblea Mondiale della Sanità dell’OMS ha approvato la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (International Classification of Functioning, Disability and Health – ICF), raccomandandone l’uso negli Stati parti. L’ICF recepisce pienamente il modello sociale della disabilità, considerando la persona non soltanto dal punto di vista “sanitario”, ma promuovendone un approccio globale, attento alle potenzialità complessive, alle varie risorse del soggetto, tenendo ben presente che il contesto, personale, naturale, sociale e culturale, incide decisamente nella possibilità che tali risorse hanno di esprimersi. Fondamentale, dunque, la capacità di tale classificatore di descrivere tanto le capacità possedute quanto le performance possibili intervenendo sui fattori contestuali. Nella prospettiva dell’ICF, la partecipazione alle attività sociali di una persona con disabilità è determinata dall’interazione della sua condizione di salute (a livello di strutture e di funzioni corporee) con le condizioni ambientali, culturali, sociali e personali (definite fattori contestuali) in cui essa vive. Il modello introdotto dall’ICF, bio-psico-sociale, prende dunque in considerazione i molteplici aspetti della persona, correlando la condizione di salute e il suo contesto, pervenendo così ad una definizione di “disabilità” come ad “una condizione di salute in un ambiente sfavorevole”. Nel modello citato assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come “barriera”, qualora ostacolino l’attività e la partecipazione della persona, o “facilitatori”, nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione. L’ICF sta penetrando nelle pratiche di diagnosi condotte dalle AA.SS.LL., che sulla base di esso elaborano la Diagnosi Funzionale. E’ dunque opportuno che il personale scolastico coinvolto nel processo di integrazione sia a conoscenza del modello in questione e che si diffonda sempre più un approccio

culturale all'integrazione che tenga conto del nuovo orientamento volto a considerare la disabilità interconnessa ai fattori contestuali" (dalle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" 2019 pag. 9).

In tale prospettiva la valutazione dell'effettiva limitazione alle attività e restrizione alla partecipazione (sulla cui base impostare le iniziative educative e didattiche da intraprendere) deve partire dalla qualificazione delle capacità e delle performance, ovvero la problematicità (da assente a totale) con cui quella persona svolge determinate attività o si coinvolge nelle diverse situazioni di vita. Inoltre, trattandosi di bambini e ragazzi, è indispensabile che la valutazione si collochi in una prospettiva evolutiva, delineando i possibili cambiamenti del problema di salute, dei fattori ambientali e delle performance che potranno prevedibilmente manifestarsi nel tempo.

Qui di seguito si riporta la Tabella dei qualificatori dell'ICF riferita ai livelli di problematicità e una descrizione esemplificativa dei profili ad essi corrispondenti.

xxx.0 NESSUN problema	(assente, trascurabile ...)	0-4 %
xxx.1 problema LIEVE	(leggero, piccolo ...)	5-24 %
xxx.2 problema MEDIO	(moderato, discreto ...)	25-49 %
xxx.3 problema GRAVE	(notevole, estremo ...)	50-95 %
xxx.4 problema COMPLETO (totale ...)		96-100 %

Problema assente o trascurabile: riguarda situazioni di fragilità nel funzionamento globale in una o più dimensioni, che non richiedono interventi particolari di sostegno, in quanto trovano adeguata risposta in un contesto consapevolmente inclusivo; partendo da una puntuale conoscenza delle caratteristiche specifiche e dal loro funzionamento, il principio dell'accomodamento ragionevole e l'attenzione alle barriere da rimuovere e facilitatori da attivare permette alla persona in condizione di disabilità di interagire positivamente con il proprio contesto e di parteciparvi attivamente, secondo i suoi desideri, aspettative e preferenze; è comunque necessario prestare una costante attenzione alle dinamiche personali e sociali e alla loro evoluzione nel corso della crescita, per aiutare la persona ad essere progressivamente più protagonista nella consapevolezza di sé e delle proprie scelte di partecipazione.

Problema lieve: riguarda disturbi o ritardi lievi in una o più dimensioni, che richiedono una attenta valutazione dei livelli di partenza, delle modalità privilegiate di apprendimento e sviluppo e delle strategie educative e didattiche più efficaci, al fine di permettere la piena partecipazione al contesto collettivo; interventi di sostegno lievi permettono di rimuovere eventuali barriere di contesto e di introdurre facilitatori per l'apprendimento, la relazione e la comunicazione, conosciuti e condivisi da tutti i docenti e tutti i compagni; il percorso scolastico disciplinare può essere conforme a quello della classe o personalizzato in base alle specifiche esigenze e – se del caso - concorre a promuovere il raggiungimento di obiettivi educativi trasversali, perseguiti attraverso la progettazione di percorsi mirati per migliorare la relazione, l'autocontrollo, la consapevolezza di sé e degli altri; il contatto diretto con tutti i docenti disciplinari e lo sviluppo di relazioni significative con i pari sostiene lo sviluppo e il consolidamento di un positivo senso di autostima e di autoefficacia rispetto alle sollecitazioni dell'ambiente circostante e prepara ad affrontare serenamente la partecipazione anche in contesti sociali meno strutturati e protetti di quello scolastico; il presupposto principale per un contesto scolastico inclusivo è rappresentato da:

- relazione diretta con la persona e consapevolezza da parte di tutti i docenti delle sue caratteristiche specifiche e dei suoi bisogni, ai quali rispondere con lievi ma specifici adeguamenti delle proposte collettive,
- coerenza tra tutti i docenti nella predisposizione, realizzazione e valutazione dei percorsi educativi e di apprendimento

- monitoraggio costante degli esiti e dei vissuti, trasparenza delle comunicazioni in casi di difficoltà sia sul versante educativo che su quello didattico-disciplinare.

Problema medio: riguarda un ampio spettro di comportamenti manifestati nelle varie dimensioni o caratterizzati da una certa disomogeneità nei livelli di sviluppo rispettivamente raggiunti; nella predisposizione dei percorsi educativi e didattici si rende quindi necessaria una ancor più attenta valorizzazione dei punti di forza, volta a sostenere l'attivazione di processi orientati alla promozione di un sviluppo positivo nelle aree di maggior difficoltà, anche grazie agli interventi di sostegno medio programmati; a prescindere dall'ordine e grado scolastico frequentato, la riflessione metacognitiva sulle dinamiche quotidiane può e deve progressivamente coinvolgere la persona insieme alla propria classe, nell'ambito della quale contestualizzare e valorizzare i punti di forza e di debolezza di ognuno, anche attraverso strategie educative e metodologie didattiche adottate per tutto il gruppo classe e/o personalizzate ad hoc; a seconda delle singole situazioni è comunque necessario il ricorso sistematico a facilitatori mirati e condivisi, finalizzati al miglioramento dell'apprendimento, della relazione, dell'autocontrollo e della comunicazione; il percorso scolastico disciplinare si sviluppa con una sostanziale correlazione a quello della classe, al quale vengono apportate le personalizzazioni del caso (anche con obiettivi differenziati o forme di valutazione per prove equipollenti); il presupposto principale per un contesto scolastico inclusivo è rappresentato da:

- relazione diretta con la persona e consapevolezza da parte di tutti i docenti delle sue caratteristiche specifiche e dei suoi bisogni, ai quali rispondere con specifici adattamenti delle proposte collettive,
- coerenza e corresponsabilità da parte di tutti i docenti nella predisposizione e realizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento
- trasparenza e corretta comunicazione della tipologia di percorso e dei criteri di valutazione, sia sul versante educativo che su quello didattico-disciplinare.

Problema grave: riguarda un ampio spettro di comportamenti manifestati nelle varie dimensioni, che – rapportati ai livelli attesi per l'età anagrafica – permettono attività di partecipazione al compito a vario titolo, sulla base di un percorso di apprendimento differenziato; tali attività richiedono in prima battuta un contesto inclusivo e accogliente, strutturato adeguatamente per dare risposta ai bisogni specifici legati al profilo clinico e alla persona, sulla cui base articolare le iniziative di sostegno intensivo elevato; le proposte didattiche possono prendere spunto dalle attività previste per la classe, ma vengono svolte per il raggiungimento di obiettivi didattici e disciplinari specifici e di obiettivi educativi trasversali, primo tra tutti quello di una maggior autonomia di lavoro nell'esecuzione di compiti noti all'interno della propria classe; a prescindere dall'ordine scolastico di appartenenza sono possibili un'ampia gamma di proposte di lavoro: attività di manipolazione o di prescrizione, promozione del linguaggio verbale e non verbale per la comunicazione dei propri bisogni e per l'avvio di relazioni significative, scrittura o copiatura di sillabe/parole/semplificati frasi, produzione e interpretazione di rappresentazioni grafiche, attività di conteggio e soluzione di semplici problemi con facilitatori e materiale strutturato, avvio alla conoscenza e all'utilizzo di concetti topologici e temporali di base); il collegamento significativo dalle attività svolte dalla classe è possibile grazie alla preparazione di materiali specifici, che i docenti curricolari prevedono nella propria programmazione, anche - ma non solo - con la collaborazione del docente di sostegno; i principali obiettivi da perseguire riguardano la promozione e la crescita delle autonomie personali necessarie alla vita quotidiana in famiglia e in comunità protetta, lo sviluppo di forme di linguaggio, comunicazione e relazione progressivamente più articolate e complesse, l'acquisizione di conoscenze e competenze di base legate alle attività svolte e al contesto socio-culturale circostante; è possibile la permanenza in autonomia in un contesto inclusivo e di agio nell'ambito della propria classe per un tempo che va dai 30 minuti alle 2/3 ore al giorno, a seconda del livello di sviluppo raggiunto; il presupposto principale dell'inclusione è rappresentato da

- relazioni personali significative della persona con tutti i propri docenti e con un crescente numero di compagni (a partire da quelli maggiormente empatici e disponibili),

- conoscenza e consapevolezza da parte di docenti e compagni delle caratteristiche di funzionamento e degli obiettivi specifici del percorso differenziato,
- promozione di comportamenti pro-attivi da parte del contesto, nella direzione di stimolare anche comportamenti pro-attivi da parte della persona stessa, secondo le sue possibilità.

Problema completo: riguarda profili clinici caratterizzati da gravi compromissioni del funzionamento globale (disabilità intellettiva grave o non valutabile, disturbo dello spettro autistico a basso funzionamento, assenza di linguaggio verbale o comunicazione funzionale, sindromi o altro con simili ricadute); l'avvio alla scolarizzazione è subordinata alla presenza di un sostegno intensivo molto elevato e ininterrotto; per questo l'obiettivo principale da perseguire è la predisposizione di contesti e ambienti di agio e benessere, dove sia possibile avviare lo sviluppo di prime forme di consapevolezza di sé, di comunicazione con sistemi/codici alternativi e di appartenenza al gruppo inclusivo, proponendo attività quotidiane impostate su routine inizialmente ripetitive e meccaniche, guidate anche fisicamente dall'adulto; la motivazione al compito è caratterizzata da gratificazioni immediate e tangibili, al fine di coinvolgere attivamente la persona nello svolgimento della richiesta proposta e avviare prime forme di partecipazione ed autonomia; il presupposto principale dell'inclusione richiede

- la relazione diretta con tutti i docenti della classe e con gli operatori di riferimento,
- la consapevolezza da parte di tutto il contesto di caratteristiche ed esigenze personali, attività abituali e possibili situazioni di rischio,
- la predisposizione del piano di azioni da attivare in caso di situazioni emergenziali.

INDIVIDUAZIONE PRECOCE DEGLI ALUNNI IN SOSPETTA SITUAZIONE DI DSA (L. 170/2010)

Le difficoltà nell'apprendimento di abilità di lettura e scrittura (decifrazione, transcodifica e realizzazione grafica) e/o delle abilità matematiche (automatismi del calcolo e semantica numerica) emergono di norma entro i primi due anni della scuola primaria. Esse rientrano nell'ambito dei Disturbi specifici di apprendimento nella misura in cui si manifestino in assenza di altri disturbi neuropsicologici, cognitivi o sensoriali, e vengono rilevate esclusivamente in ambito scolastico. La loro individuazione precoce è regolata dal **Protocollo Regionale** stipulato traUSR per il Veneto e Regione Veneto nel 2014 con successiva integrazione del relativo Quaderno Operativo del 2015, che prevede un percorso articolato in tre fasi: l'individuazione delle difficoltà, l'attivazione di percorsi didattici di potenziamento e la segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico mirato. Prima di arrivare alla richiesta di un approfondimento diagnostico, il Protocollo descrive la scansione di fasi successive da intraprendere durante la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, con griglie di lavoro ad uso dei docenti e adattabili per gli alunni di classi successive. Anche per la comunicazione alle famiglie e la formalizzazione degli esiti dell'attività didattica di potenziamento vengono forniti appositi modelli e griglie sintetiche, necessarie per l'avvio del percorso diagnostico da parte del Servizio sanitario nazionale o Ente accreditato.

Per l'accesso alle tutele previste dalla L. 170/2010 hanno valore solo le certificazioni e diagnosi di DSA emesse dal Servizio sanitario nazionale o da strutture accreditate, accompagnate da un Profilo di Funzionamento che viene aggiornato nei momenti di passaggio di ordine/grado scolastico, ma non prima dei tre anni dalla sua stesura. Il Profilo può essere successivamente riaggiornato ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità a fronte di significative variazioni, ma non oltre il 15 febbraio per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico (DGRV 2315/2014); la sua funzione principale, infatti, è orientata a sostenere processi di insegnamento/apprendimento efficaci, sulla cui base applicare forme di valutazione coerenti.

Considerata la complessità delle problematiche e delle procedure sopra descritte, ogni istituto scolastico individua e forma un **referente per i DSA**, in modo da supportare i Consigli di Classe/Team dei docenti nella

relazione con le famiglie e nella definizione e realizzazione dei Pdp, anche attraverso specifiche iniziative di formazione. A conclusione dell'anno scolastico è opportuno formalizzare l'avvenuta applicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste, anche allegando a titolo esemplificativo alcune prove di verifica adottate.

SCUOLA IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE

La Scuola in ospedale (SIO) e l'Istruzione domiciliare (ID) rappresentano un ampliamento dell'offerta formativa volta ad assicurare il diritto allo studio a tutti gli alunni/e in situazione di malattia. Rappresentano percorsi scolastici validi a tutti gli effetti e mirano a realizzare piani didattici secondo le specifiche esigenze dei singoli alunni/e. La fruizione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche a domicilio o in luoghi di cura non preclude una costante integrazione dell'intervento didattico specifico con quello della classe di appartenenza grazie all'individuazione di strategie didattiche e relazionali adeguate. Le Linee di indirizzo del 2019 rappresentano uno strumento operativo concreto per agevolare e coordinare le procedure amministrative e forniscono utili indicazioni sulle strategie metodologiche, didattiche e relazionali da mettere in atto.

I progetti di Scuola di ospedale e di Istruzione domiciliare sono coordinati dalla Scuola polo regionale I.C. Ardigò di Padova, che fornisce il proprio supporto sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici (presentazione della documentazione, utilizzo del registro ecc.), sia per quanto riguarda gli aspetti didattici e metodologici. La richiesta di istruzione domiciliare viene presentata alla scuola di frequenza da parte della famiglia, corredata da idonea certificazione rilasciata dal Servizio sanitario nazionale (escluso il medico di famiglia) attestante la situazione clinica che impedisca la frequenza scolastica per un periodo superiore a trenta giorni anche non consecutivi (vedi anche elenco delle patologie riconosciute).

Nella Città Metropolitana di Venezia la sezione di "Scuola ospedaliera" è istituita presso l'I.C. di Viale San Marco (Mestre) con sede all'Ospedale dell'Angelo - AULSS 3 Serenissima. Nell'AULSS 4 Veneto Orientale la convenzione "La scuola che non c'è" assicura la continuità di interventi didattici alle ragazze e ai ragazzi in trattamento per la cura e la riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare presso la "Casa delle farfalle" di Portogruaro, con il diretto coinvolgimento delle rispettive scuole di appartenenza.

CONTINUITÀ EDUCATIVO/DIDATTICA E PROGETTO DI VITA

La continuità del progetto educativo e didattico è garantita dall'istituzione scolastica nel suo insieme, "dal personale della scuola, dal Piano per l'inclusione e dal PEI" (DLgs 96/2019). Essa si realizza pertanto attraverso iniziative ed azioni concrete che promuovono la corresponsabilità di tutti i docenti curricolari e del personale scolastico nella realizzazione percorsi di apprendimento e di sviluppo delle potenzialità individuali attraverso le attività svolte in classe. Questo principio è valido anche per le situazioni di necessità di sostegno intensivo elevato o molto elevato, per le quali è necessario assicurare una attenzione ancor più puntuale all'inclusività del contesto e alla sistematica attuazione delle strategie individuate dal GLO. La formulazione degli obiettivi da raggiungere a breve e medio termine trova un fondamentale presupposto di efficacia nella condivisione con la famiglia e con gli operatori sociosanitari di riferimento, soprattutto per quanto riguarda il significato dei traguardi perseguiti e del loro sviluppo nella prospettiva del Progetto di vita che si sta delineando. La coerenza e il concorso sinergico delle azioni rispettivamente intraprese – ognuno per i propri specifici ambiti di competenza – presuppongono e favoriscono la realizzazione di un percorso unitario, nel quale sollecitare il consolidamento e la generalizzazione dei risultati conseguiti.

In questo contesto possono rendersi necessarie **forme più mirate e capillari di sinergia interistituzionale** tra ambito scolastico e ambito sanitario, in modo particolare per gli alunni che intraprendono percorsi terapeutici e riabilitativi basati su tecniche specifiche. Sulla base di un preventivo accordo con i genitori, è

possibile elaborare un progetto condiviso, definito in modo puntuale nelle sue modalità di realizzazione (obiettivi, tempi, spazi, attività, forme di monitoraggio) che si inserisca nello scenario globale della classe di appartenenza, nell'ambito della quale si realizza.

L'elaborazione di un **Progetto di vita individuale da parte degli EELL** – se richiesto dai genitori all'esito della valutazione di base - proietta gli interventi definiti annualmente dalle singole istituzioni (scolastiche, extrascolastiche e terapeutiche) in una visione esistenziale unitaria e a lunga scadenza, che ne accompagni l'evoluzione e lo sviluppo fino all'età adulta. Partendo dai suoi desideri e dalle sue aspettative e preferenze, è diretto ad individuare - in stretta collaborazione con l'UVM che definisce il Profilo di Funzionamento - i sostegni, formali e informali, per consentire alla persona stessa di migliorare la qualità della propria vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter scegliere i contesti di vita e partecipare in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri (DLgs 62/2024).

Il contributo della scuola al percorso di vita dell'alunno inizia con la frequenza della scuola dell'infanzia dai tre ai sei anni di età: essa rappresenta una opportunità per consolidare la propria identità e promuovere la propria autonomia in un contesto sociale, in cui l'interazione con i pari sollecita e sostiene l'acquisizione di nuove competenze. Nel corso dei primi due/tre anni della scuola primaria la valorizzazione di punti di forza e capacità emergenti, insieme ad una progressiva consapevolezza sulle difficoltà specifiche, permettono di delineare le caratteristiche principali del percorso individuale di apprendimento dell'alunno nell'ambito del contesto collettivo della propria classe. Nella progressiva generalizzazione e nello sviluppo di tali caratteristiche si trovano i presupposti per la loro evoluzione nell'ambito della scuola secondaria di I e di II grado. Il diritto alla valutazione dei risultati raggiunti (secondo un percorso didattico ordinario, personalizzato con prove equipollenti o differenziato) assicura una attenta e consapevole definizione degli obiettivi prefissati e delle strategie messe in atto per raggiungerli. Nella prospettiva a lungo termine questo permette di strutturare un percorso unitario di crescita progressiva dello sviluppo personale fino al termine del percorso scolastico. In quest'ottica è fondamentale la collaborazione con la famiglia dell'alunno/a con disabilità e il supporto dell'equipe multidimensionale sanitaria, in modo da monitorare costantemente il processo di crescita nella sua globalità ed individuare progressivamente gli elementi funzionali ad una corretta azione di orientamento (vedi anche rapporti con il SIL e con i Servizi per la disabilità adulta).

Continuità orizzontale - Le riunioni di Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione rappresentano il momento di confronto e di condivisione interistituzionale tra le diverse agenzie educative. Il rispetto delle caratteristiche formali del suo funzionamento (costituzione e convocazione) garantisce l'espletamento sostanziale del suo ruolo. La triangolazione dei punti di vista tra Servizio sanitario, famiglia e scuola (con il coinvolgimento diretto di tutti i docenti contitolari), la condivisione del Profilo di Funzionamento e la stesura del PEI richiedono alle IISS anche la definizione di precise modalità organizzative e procedurali per assicurare la realizzazione di quanto previsto dalla normativa vigente. Particolare importanza assume la prima riunione di GLO per la stesura del PEI dopo l'emissione/rinnovo di certificazione di disabilità, soprattutto in coincidenza con l'inizio di un nuovo ciclo scolastico: la definizione di una prospettiva di lavoro comune a medio/lungo termine costituisce lo scenario unitario di riferimento che orienta e coordina i rispettivi contributi delle figure coinvolte, prevedendo anche le successive azioni di monitoraggio e riprogrammazione. Vengono inoltre definite collegialmente le modalità di partecipazione alla vita collettiva della classe e allo svolgimento delle attività disciplinari, con particolare attenzione alle attività laboratoriali previste dal curriculum in relazione al livello di autonomia raggiunto. In ogni caso all'inizio di ogni anno scolastico all'interno del GLO si concordano gli obiettivi educativi e didattici, i rispettivi i criteri valutativi e strategie ed i progetti integrati da realizzarsi dentro o fuori la scuola nell'ambito del PEI, esplicitandone modalità e tempi di attuazione. Il Gruppo di Lavoro Operativo si riunisce almeno una volta nel corso dell'anno scolastico per il monitoraggio di quanto programmato e nella riunione finale effettua la verifica conclusiva del percorso svolto, degli obiettivi raggiunti e delle criticità riscontrate. Essa rappresenta il punto di partenza per la riprogettazione per l'anno successivo, in una prospettiva di continuità verticale che si rinnova di anno in anno.

Le riunioni del GLO vengono opportunamente verbalizzate tenendo conto dei contenuti delle tematiche affrontate, degli eventuali punti di vista divergenti e delle determinazioni concordate.

Continuità verticale e orientamento – La continuità verticale si fonda e si sviluppa sulla continuità orizzontale e sulla condivisione del Progetto di vita dell'alunno, con la riprogettazione di anno in anno di nuovi obiettivi e modalità di lavoro coerenti con la crescita dell'alunno. Nel passaggio all'ordine e grado scolastico successivo le Istituzioni scolastiche intraprendono per tutti gli alunni iniziative di continuità educativa e didattica, individuandone gli interlocutori e concordandone le forme più efficaci anche con il contributo fondamentale delle famiglie. L'attenzione allo sviluppo futuro non si limita agli anni conclusivi di ogni singolo percorso ma caratterizza ogni iniziativa scolastica, che trova il suo significato più vero proprio nella prospettiva a lunga scadenza. In quest'ottica la promozione precoce delle competenze di autonomia fin dalla scuola dell'infanzia e della partecipazione attiva alle attività della classe assume un'importanza fondamentale per consentire all'alunno con disabilità di sviluppare forme sempre più efficaci di apprendimento e di reciproca interazione con il proprio contesto di vita. L'acquisizione di informazioni prima dell'avvio della frequenza scolastica permette di predisporre le risorse necessarie per un positivo momento iniziale di accoglienza, anche nell'ottica dell'accomodamento ragionevole e della valorizzazione dell'esperienza pregressa. Il passaggio all'ordine/grado scolastico successivo viene programmato e preparato nel corso degli anni precedenti, in modo da predisporre in tempi utili gli eventuali progetti specifici di continuità che si rendessero necessari. In particolare, per l'orientamento in uscita dalla scuola secondaria di I grado, la riflessione deve essere avviata e condivisa con l'alunno e la sua famiglia già nel corso della classe II, anche sulla base dei piani didattici e – in caso di laboratori – delle indicazioni relative alla sicurezza contenute nel Documento Valutazione Rischi della scuola secondaria di II grado. L'individuazione dei percorsi formativi percorribili e coerenti con l'effettivo profilo dell'alunno rappresenta un importante presupposto del suo successo formativo e dello sviluppo di processi di socializzazione significativi con i suoi compagni. L'esito di tale riflessione può concretizzarsi nella stesura di indicazioni orientative da consegnare alla famiglia entro il mese di novembre dell'anno scolastico conclusivo del I ciclo e sulla cui base proseguire il percorso di continuità con la scuola prescelta all'atto dell'iscrizione. Una chiara e trasparente valutazione del PEI a conclusione del percorso scolastico della secondaria di I grado fornisce alla scuola secondaria di II grado gli elementi indispensabili per predisporre il positivo avvio del percorso educativo e didattico nella nuova realtà scolastica. Ogni istituto scolastico di secondaria di II grado definisce pertanto il proprio progetto per l'inclusione e ne articola le modalità di realizzazione, individuando anche l'eventuale necessità di criteri di ammissione, tenendo conto della realtà territoriale di competenza in tutta la sua complessità. Un estratto del Documento Valutazione Rischi viene messo a disposizione anche degli specialisti clinici di riferimento (allegandolo alla relazione sulle difficoltà riscontrate ai fini del rinnovo della certificazione nel passaggio tra I e II ciclo).

I percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) rappresentano un importante momento di confronto tra l'esperienza scolastica condotta anche negli anni precedenti e la sfida della partecipazione a contesti sociali e lavorativi extrascolastici. Questo vale in modo particolare per le studentesse e gli studenti in condizione di disabilità e in alcuni casi prepara il successivo percorso di inserimento protetto nel mondo del lavoro, in coerenza con il Progetto di vita perseguito nel corso degli anni precedenti. Al fine di predisporre in maniera puntuale i percorsi dei singoli alunni, è opportuno che la commissione PCTO – anche in rete con altre Istituzioni Scolastiche - tenga in considerazione le specificità delle diverse esigenze individuali in tutte le fasi della programmazione con le aziende esterne. Nel rispetto del principio della minimizzazione nella comunicazione di dati personali, sempre in accordo con la famiglia e dove possibile con l'attivo coinvolgimento della studentessa e dello studente, ogni istituzione scolastica delinea il proprio progetto per le competenze trasversali e l'orientamento, concordando non solo obiettivi e modalità di svolgimento, ma anche gli accorgimenti necessari per l'arricchimento contestuale, le strategie operative e le attività preparatorie preventive.

Obbligo scolastico e contrasto alla dispersione - L'obbligo scolastico inizia a 6 anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento e dura per almeno dieci anni. L'art. 214 della L 297/1994 prevede **la possibilità di deroga all'avvio dell'obbligo scolastico** esclusivamente per le situazioni di malattia o impedimento grave, a fronte dei quali tuttavia è possibile attivare percorsi scolastici domiciliari o in ospedale (vedi sopra). La nota ministeriale 547/2014 inoltre riconosce e descrive casi eccezionali per i quali è possibile prolungare la permanenza alla scuola dell'infanzia per un periodo aggiuntivo, fino al massimo di un anno; l'applicazione della nota, riferita agli alunni recentemente adottati e provenienti da paesi stranieri, può essere estesa ad analoghe situazioni di eccezionalità, eventualmente riscontrate dal Dirigente scolastico di scuola primaria in accordo con la famiglia e caratterizzate da eventi oggettivi e straordinari intervenuti nei mesi precedenti all'avvio dell'esperienza scolastica. L'inizio del percorso scolastico all'età di sei anni insieme al gruppo dei pari garantisce infatti le migliori condizioni per l'avvio del progetto educativo e didattico scolastico, sia per quanto riguarda la dimensione psicopedagogica, sia per quanto riguarda quella neuropsicologica ed affettivo-relazionale.

Con l'iscrizione alla classe I della scuola primaria l'alunno viene preso in carico dal Sistema Nazionale di rilevazione, pertanto **gli Istituti scolastici che accolgono bambine e bambini non residenti nel proprio territorio di pertinenza** ne danno tempestiva informazione alla scuola di competenza. Entro il termine di due mesi dalla chiusura delle iscrizioni gli alunni che non risultano iscritti in nessuna altra scuola vengono segnalati al Comune di residenza per i dovuti accertamenti, secondo le modalità definite da ogni EL. Anche in caso di frequenza scolastica irregolare senza giustificati motivi riconosciuti dal CdC/Team dei docenti, il Dirigente scolastico contatta tempestivamente la famiglia e - se del caso - l'autorità locale competente, in modo da non compromettere l'esito positivo dell'anno scolastico del minore (DL 123/2023). Se la problematica riguarda alunne/i con disabilità, è necessario valutare in modo tempestivo le misure di tutela ed un eventuale aggiornamento del PEI, al fine di prendere in carico e coniugare le mutate condizioni di frequenza scolastica con gli obiettivi prefissati.

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI SOSTEGNO E DI ASSISTENZA SCOLASTICA

Per tutto l'arco dell'età evolutiva **la dimensione educativa e la dimensione didattica** sono strettamente compenstrate ed interdipendenti, e contribuiscono attraverso la loro sinergia a promuovere lo sviluppo costante di tutti gli alunni. Anche gli obiettivi disciplinari si sostanziano attraverso le relazioni e le interazioni nell'ambito delle quali vengono perseguiti, attivando processi di condivisione e quindi di consapevolezza e di corresponsabilità di ognuno.

Ancor più in presenza di condizione di disabilità la promozione delle potenzialità dell'alunno passa attraverso **l'acquisizione progressiva di conoscenze, abilità e competenze** nell'ottica di una più efficace e consapevole partecipazione alla vita collettiva, che si realizza attraverso attività concrete e quotidiane integrate nel contesto di riferimento. Nella prospettiva di un Progetto di Vita dell'alunno con disabilità le conoscenze e le abilità di natura disciplinare non rappresentano solo degli obiettivi: spesso esse diventano le occasioni e gli strumenti per costruire quelle competenze prescolastiche e trasversali non ancora sviluppate in correlazione alla situazione specifica di disabilità. La loro acquisizione assume pertanto una valenza inclusiva, nella misura in cui diventano progressivamente **strumenti di partecipazione sempre più autonoma, attiva e consapevole** da parte dell'alunno nel suo contesto di vita quotidiano. L'integrazione dell'alunno con disabilità è un processo dinamico che implica il coinvolgimento attivo e consapevole della famiglia lungo tutto il percorso scolastico e nelle scelte connesse. La famiglia, infatti, rappresenta il punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità sia in quanto fonte di informazione preziosa, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale ed educazione informale.

Pur nella specificità dei rispettivi profili professionali gli insegnanti curricolari, gli insegnanti di sostegno, gli operatori sociosanitari e gli addetti alla comunicazione, contribuiscono pertanto, **ognuno per la propria parte**, a sostenere il processo di crescita dell'alunno con disabilità attraverso il raggiungimento degli obiettivi didattici ed educativi definiti nel PEI e condivisi con la famiglia per l'anno scolastico di riferimento. Le modalità di gestione dei percorsi educativi e didattici richiedono pertanto di prevedere la **possibilità di progetti mirati**, che rispondano alle esigenze specifiche degli alunni attraverso la promozione di interazioni, l'utilizzo di strumenti e strategie di lavoro particolari, la predisposizione di percorsi innovativi per l'inclusione di tutti gli alunni, all'interno di contesti relazionali significativi ed integrati.

La **positiva relazione e collaborazione tra le diverse figure professionali coinvolte e condivise con la famiglia**, insieme alla sinergia e all'integrazione dei loro rispettivi contributi, rappresentano una garanzia dell'efficacia del percorso di crescita all'interno della realtà scolastica, presupposto per una continuità di esperienze nella dimensione extrascolastica.

Anche i processi di socializzazione pongono le stesse esigenze di senso e di significato, che si concretizzano in **situazioni reali di relazione e di reciprocità**, sia durante le attività disciplinari, sia durante i momenti ricreativi del tempo scuola. La dimensione sociale e lo sviluppo di un senso di appartenenza rappresentano il momento in cui le diverse individualità costruiscono un gruppo, che persegue obiettivi comuni attraverso la valorizzazione del contributo di ognuno e la promozione di comportamenti proattivi in favore dell'inclusione.

La capacità del contesto di rendersi inclusivo per facilitare i processi di apprendimento e di socializzazione dipende essenzialmente dalla capacità di individuare risorse e punti di forza e dalla coerenza e sistematicità con la quale essi vengono attivati, valorizzati, sviluppati.

Su queste basi l'esperienza di inclusione scolastica può garantire al meglio la propria efficacia e proseguire anche nella **dimensione extrascolastica**, con una ricaduta positiva non solo sull'alunno con disabilità e la sua famiglia, ma anche sugli altri alunni e le loro famiglie, attraverso una sempre maggiore sensibilità e consapevolezza della responsabilità di ciascuno nella costruzione di contesti sociali inclusivi e rispettosi delle esigenze di ogni persona.

L'esito dei processi di inclusione scolastica rappresenta il frutto della collaborazione di Enti diversi, tra loro e con le famiglie, collaborazione che si realizza nello specifico di ogni realtà attraverso obiettivi e azioni concrete e condivise.

FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE NEI PROCESSI DI INCLUSIONE IN AMBITO SCOLASTICO

IL DIRIGENTE SCOLASTICO, insieme allo Staff di docenti coordinatori dei vari settori (referente inclusione, referenti commissioni PTOF/PI, GLI ...)

- contribuisce e promuove lo sviluppo e la cura delle relazioni e del benessere complessivo del contesto, favorendo la costruzione di un clima inclusivo;
- istituisce e convoca il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione dell'Istituto scolastico: organizza e coordina le risorse umane, strutturali e finanziarie, al fine di rendere i contesti fisici e sociali sempre più inclusivi e rispondenti ai bisogni degli alunni, anche attraverso l'uso flessibile di tali risorse definito nel Piano per l'Inclusione;
- costituisce e convoca il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione scolastica dei singoli alunni: assicura l'ascolto delle esigenze delle famiglie e la valorizzazione del loro contributo alla progettazione e realizzazione dei percorsi educativi e didattici svolti all'interno del contesto scolastico; intrattiene le relazioni interistituzionali con il settore sanitario per il tramite della famiglia;

- rileva l'effettiva necessità di risorse in ambito scolastico, ne formula la richiesta nei tempi stabiliti presso gli enti competenti e ne coordina l'efficace interazione ai fini dell'inclusione dell'alunno con disabilità, alla luce anche dell'articolazione del tempo scuola e delle caratteristiche del contesto specifico;
- favorisce il raccordo interistituzionale tra agenzie educative diverse che contribuiscono al percorso evolutivo dell'alunno.

I DOCENTI CURRICOLARI, a tutti gli effetti docenti di tutti gli alunni, assicurano la presenza nel contesto collettivo dei presupposti per l'inclusione degli interventi specifici, di cui sono a loro volta corresponsabili e compartecipi. Con la collaborazione dell'insegnante di sostegno e il supporto del docente coordinatore di classe, sulla base di rilevazioni iniziali condivise

- contribuiscono e promuovono lo sviluppo e la cura delle relazioni e del benessere complessivo del contesto, favorendo la costruzione di un clima inclusivo;
- contribuiscono con le loro osservazioni specifiche alla descrizione del funzionamento dell'alunno nel contesto scolastico
- definiscono gli obiettivi e le strategie didattiche ed educative della programmazione didattica individualizzata e i relativi criteri di valutazione, da riportare in forma sintetica nel PEI dell'alunno con disabilità;
- elaborano nell'ambito educativo e disciplinare di propria competenza la programmazione didattica di classe, prevedendo le misure di facilitazione, i tempi e le modalità di raccordo con la programmazione dell'alunno, alla quale partecipano prevedendo una diversificazione delle attività individualizzate e/o collettive da svolgere in presenza/assenza di docente di sostegno e/o operatore sociosanitario;
- curano il miglioramento continuo della propria competenza professionale con particolare attenzione all'utilizzo delle tecnologie in continua evoluzione e alle specifiche esigenze formative di tutti alunni della propria classe
- definiscono le modalità della propria compartecipazione al processo di inclusione e di promozione dello sviluppo personale dell'alunno dal punto di vista della didattica, degli apprendimenti, della sfera affettivo/relazionale e dell'autonomia personale e sociale.

IL DOCENTE COORDINATORE DI CLASSE, in stretta collaborazione con il docente di sostegno

- contribuisce e promuove lo sviluppo e la cura delle relazioni e del benessere complessivo del contesto, favorendo la costruzione di un clima inclusivo;
- sostiene i docenti curricolari nell'elaborazione di una programmazione inclusiva di classe e di disciplina, del PEI e della programmazione didattica ed educativa dell'alunno; favorisce la trasversalità e la coerenza delle strategie adottate in ogni momento della vita scolastica;
- promuove la relazione interpersonale tra docenti/alunno e docenti/famiglia;
- coordina l'appropriata applicazione delle forme di verifica e valutazione del PEI e del successo formativo degli alunni.

IL DOCENTE DI SOSTEGNO, con la collaborazione di tutti i docenti curricolari, del docente coordinatore di classe e dell'operatore sociosanitario

- contribuisce e promuove lo sviluppo e la cura delle relazioni e del benessere complessivo del contesto, favorendo la costruzione di un clima inclusivo;
- elabora e predispone gli strumenti per la rilevazione iniziale degli elementi che concorrono alla stesura delle programmazioni di classe, disciplinari e individualizzate;
- monitora il corretto utilizzo degli strumenti per la rilevazione iniziale e ne elabora i risultati per una restituzione collegiale funzionale all'individuazione di barriere da rimuovere e di facilitatori da

promuovere; sperimenta e propone strategie e modalità di lavoro che favoriscano i processi di insegnamento/apprendimento per tutti gli alunni, da riportare nel PEI e da recepire nelle programmazioni disciplinari collettive ed individualizzate;

- coordina il contributo dei docenti curricolari e dell'operatore sociosanitario nella realizzazione del PEI;
- definisce ed introduce strumenti, materiali, attività orientate a rendere positivi i diversi momenti del tempo scuola in una prospettiva di unitarietà pur nelle loro differenti caratteristiche e nella specificità delle figure professionali presenti.
- individua con il supporto e la consulenza degli specialisti e degli operatori del CTS i sussidi e gli ausili didattici funzionali alla promozione del benessere, dell'inclusione e dello sviluppo delle potenzialità dell'alunno/a in situazione di disabilità

L'OPERATORE SOCIO SANITARIO, nell'ambito della specificità della sua funzione e delle proprie competenze ed esperienze professionali

- contribuisce e promuove lo sviluppo e la cura delle relazioni e del benessere complessivo del contesto, favorendo la costruzione di un clima inclusivo;
- collabora con i docenti di sostegno e di classe nell'osservazione iniziale, condivide gli obiettivi educativi previsti per gli alunni con disabilità e favorisce lo sviluppo di condizioni idonee per la loro partecipazione alla vita scolastica, sostenendone il percorso di crescita nel contesto di riferimento;
- supporta l'alunno con funzione di aiuto rispetto ai suoi bisogni specifici nel contesto scolastico, in particolare per raggiungere e mantenere livelli di autonomie personali (attività quotidiane, cura della persona, rapporto con i pari, gestione del denaro, dello spazio e del tempo) e sociali (comunicazione e relazione tra l'alunno ed il gruppo dei pari e tutti adulti che operano nel contesto scolastico), promuovendone lo sviluppo attraverso lo svolgimento delle attività di competenza previste dal PEI;
- individua e concorda con i docenti le modalità con cui supportare l'alunno nelle sue difficoltà e bisogni specifici, accompagnandolo ad affrontare con sempre maggior positività ed efficacia le attività didattiche collettive e/o individuali proposte dai docenti, anche attraverso attività integrate che promuovano autonomia e generalizzazione degli apprendimenti.

L'OPERATORE PER L'ASSISTENZA SCOLASTICA INTEGRATIVA, il cui servizio è rivolto agli alunni/studenti con disabilità della vista e dell'udito, ha il compito di:

- affiancare lo studente in classe durante le lezioni e le prove di verifica, con la funzione di facilitatore degli apprendimenti e della comunicazione;
- affiancare lo studente in ambito domiciliare/extra-scolastico con la funzione di studio assistito;
- predisporre e adattare il materiale didattico/i testi scolastici e progettare le tecniche metodologiche più idonee per l'acquisizione dei contenuti delle singole discipline;
- avviare lo studente, se previsto, all'uso di strumenti tiflotecnico-pedagogici e informatici;
- mantenere forme di collaborazione con gli operatori dell'istituzione scolastica, secondo le necessità del caso;
- partecipare agli incontri istituzionali organizzati dall'istituzione scolastica e dall'Azienda ULSS (consigli di classe, équipe, GLO, collaborazione all'elaborazione del PEI e/o del Profilo di funzionamento, ecc.).

NOTE ORGANIZZATIVE PER LE SITUAZIONI DI MAGGIOR CRITICITA'

Distribuzione di spazi/tempi/attività: la triangolazione delle osservazioni e l'unitarietà del percorso educativo e didattico sono sostenute da un'efficace organizzazione di spazi (non solo fisici), tempi ed attività che garantiscano un'equilibrata distribuzione delle attività e dell'intervento delle diverse figure professionali nell'ambito della giornata scolastica e della scansione settimanale del tempo scuola.

Gestione delle emergenze: le ricadute negative di prevedibili emergenze possono essere circoscritte individuando con chiarezza le modalità di gestione ed eventualmente di prevenzione condivise con le famiglie, attraverso l'arricchimento del contesto con misure capaci di contenerne gli effetti, secondo il principio dell'accomodamento ragionevole; da una corretta gestione delle emergenze possono prendere avvio percorsi educativi mirati per ridurre l'effetto di "barriera", che tali situazioni determinano nell'interazione tra l'alunno/a e il suo contesto di riferimento.

Assistenza di base: un adeguato livello di benessere costituisce il presupposto di ogni percorso di sviluppo e di crescita, pertanto la risposta ai bisogni primari di assistenza rappresenta un elemento imprescindibile di cui deve rendersi garante tutto il contesto scolastico. Le forme e le modalità operative sono definite all'interno del PEI attraverso un'opportuna individuazione delle risorse, eventualmente anche prevedendo temporanei spostamenti di operatori sociosanitari e/o di personale ATA con funzione aggiuntiva. Tali interventi costituiscono parte integrante del Piano Educativo dell'alunno e pertanto è opportuno che siano svolti con modalità coerenti con quanto previsto dal Piano stesso.

Situazioni particolari: una particolare attenzione deve essere dedicata alle situazioni di maggior necessità di sostegno intensivo molto elevato, nelle quali il livello di autonomia personale raggiunto dall'alunno esponga **costantemente** la sua e/o l'altrui incolumità a situazioni di rischio, pregiudicando la possibilità di una positiva e costruttiva interazione con il contesto circostante. Soprattutto in queste situazioni le indicazioni di cui sopra assumono una particolare rilevanza, sollecitando l'assidua ricerca delle risorse e dei punti di forza attivabili nell'alunno e nel contesto, al fine di promuovere processi significativi di inclusione e di sviluppo delle capacità e abilità potenziali. A prescindere dal livello raggiunto, ogni elemento "che funziona" rappresenta il punto di partenza per un possibile percorso di crescita e trova nelle migliori pratiche psicopedagogiche la possibilità di uno sviluppo e maturazione di abilità o competenze nella prospettiva della migliore qualità della vita.

La presa in carico dell'alunno da parte di tutto il contesto scolastico e l'integrazione degli interventi individualizzati nelle dinamiche di vita quotidiana rappresentano i presupposti per una reale inclusione e per un'efficace continuità del percorso anche in caso di improvvisa assenza o avvicendamento di operatori sociosanitari e/o docenti.

CONCLUSIONI

Il presente Vademecum rappresenta l'attuale sintesi del percorso intrapreso nel Territorio della Città Metropolitana di Venezia per promuovere la diffusione e lo sviluppo di buone prassi di inclusione scolastica, attraverso il coinvolgimento sinergico e la valorizzazione dei contributi specifici di ogni agenzia educativa coinvolta. A diversi livelli e nell'ambito delle diverse Istituzioni, le dimensioni educative e didattiche si intrecciano con l'organizzazione e la pianificazione di risorse e di attività, che ne costituiscono gli strumenti operativi e ne favoriscono l'efficacia. Al Vademecum provinciale viene pertanto allegato il Cronoprogramma, che riassume ed armonizza in una prospettiva unitaria le diverse azioni previste dalla normativa vigente e dalle modalità operative condivise a livello locale. La sua articolazione in **tre livelli fondamentali** (didattico, organizzativo, interistituzionale) richiama la necessità di coerenza delle singole azioni, sia nella dimensione sincronica che in quella diacronica.

Il testo del Vademecum e il Cronoprogramma saranno oggetto annuale di monitoraggio da parte del Tavolo Interistituzionale istituito presso l'Ufficio di Ambito Territoriale di Venezia, che li approva nel corso della seduta del 4 marzo 2021 e li aggiorna il 25 novembre 2024.

Hanno partecipato alla definizione del presente "Vademecum per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e BES": Ufficio di Ambito Territoriale di Venezia, scuole sede di Centro Territoriale di Supporto e di Centri Territoriali per l'Inclusione di Venezia, AULSS 3 – Serenissima, AULSS 4 – Veneto Orientale, Servizio per le disabilità sensoriali, Città Metropolitana di Venezia, Comune di Venezia – Servizio disabili, FISM Federazione Italiana Scuole Materne sez. di Venezia, Associazione Italiana Dislessia sez. di Venezia, Associazione Italiana Persone Down sez. di Venezia, Associazione Nazionale Famiglie di Persone con disabilità ANFFAS sez. di Venezia, Associazione Genitori Soggetti Autistici Venezia, Associazione Asperger sez. di Venezia, Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" sez. di Noale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Carta Costituzionale, artt. 2, 3, 4, 34, 38

Legge 4 agosto 1977, n. 517 "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico"

Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate"

DPR 24.02.1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap"

D.L. 16 aprile 1994, n. 297 "Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione"

Legge n. 328 del 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112";

Nota MIUR del 30.11.2001 prot. N. 3390 "Assistenza agli alunni in situazione di handicap da parte dei Collaboratori Scolastici"

Legge regionale 16.08.2002, n. 20 "La figura professionale dell'Operatore Socio-Sanitario"

Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap"

DGR Veneto 17 luglio 2007, n. 2248 "Modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap ai fini dell'integrazione scolastica (DPCM 23 febbraio 2006, n. 185)"

DGR Veneto 28 dicembre 2007 n. 4588 "Attività delle Unità di Valutazione Multidimensionali Distrettuali

Intesa Stato-Regioni-Province per la presa in carico 2008,

Legge 3 marzo 2009, n. 18 recante "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità"

CCNL 2006-2009 e successive integrazioni, agli artt. 47, 48 Tab. A (accompagnamento, assistenza igienica e cura dell'igiene personale degli alunni con disabilità)

Nota ministeriale del 4 agosto 2009, prot. 4274 "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità"

Nota ministeriale del 15 giugno 2010, n. 4089 "Disturbo di Deficit di Attenzione e Iperattività"

Legge 8 ottobre 2010, n. 170 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"

Legge 30 luglio 2010, n. 122 "Conversione in legge del D.L. 31 maggio 2010 n. 78 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione"

Legge Regionale Veneto 26 gennaio 2010, n. 16 "Interventi a favore delle persone con disturbi specifici di apprendimento"

Decreto Ministeriale 12 luglio 2011, "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi specifici di apprendimento"

Ministero della Sanità ottobre 2011, agg. aprile 2016, Linea Guida “Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti”,

Accordo Stato-Regioni 18 agosto 2012, “Indicazioni per la diagnosi e certificazioni dei Disturbi specifici di apprendimento”

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

Circolare Ministeriale 6 marzo 2013, n. 8 “Direttiva Ministeriale 27 dicembre ... - Indicazioni operative” educativi speciali

Nota ministeriale del 27 giugno 2013, n. 1551 “Piano annuale per l’inclusività”

Nota ministeriale del 22 novembre 2013, n. 2563 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali”

Protocollo Regionale 10 febbraio 2014 per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA

Nota ministeriale del 21 febbraio 2014, n. 547 “Deroga all’obbligo scolastico di alunni adottati - Indicazioni”

Nota ministeriale 14 dicembre 2014, prot. n. 7443 “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”

Legge 13 luglio 2015, n. 107 “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’art. 1 commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107” e successive modifiche del DLgs 96/2019

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62 “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di stato, a norma dell’art. 1 commi 180 e 181, lettera i) della legge 13 luglio 2015, n. 107”

DGR Veneto 8 giugno 2018, n. 819 “Funzioni non fondamentali delle Province e della Città metropolitana di Venezia riallocate in capo alla Regione.... Definizione del nuovo modello organizzativo”

DGR Veneto 17 luglio 2018, n. 1033 “Funzioni non fondamentali delle Province e della Città metropolitana di Venezia riallocate in capo alla Regione ... DGR n. 819 del 8 giugno 2018”

DGR Veneto 9 maggio 2019, n. 573 “Linee guida per il servizio di assistenza integrativa scolastica a favore di alunni/studenti con disabilità della vista e dell'udito”

Decreto Ministeriale 6 giugno 2019, “Linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale (SIO) e l’istruzione domiciliare (ID)”

Legge del 6 giugno 2020, n. 41 “Misure urgenti sulla conclusione e l’ordinato avvio dell’anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di stato”

Ordinanza ministeriale del 4 dicembre 2020 “Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria”

Decreto Interministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182 “Adozione del modello ministeriale di Piano Educativo Individualizzato e delle correlate Linee guida, nonché delle modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità”

Decreto Legge del 15 settembre 2023, n. 123 “Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale”

Decreto Ministeriale del 1 agosto 2023, n. 153 “Disposizioni correttive al D.I. n. 182 del 29/12/2020, recante: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66"

Decreto Legislativo del 3 maggio 2024, n. 62 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”